

Introduzione

*Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite.
(Etty Hillesum)*

Siamo giunti al tredicesimo Rapporto sulle povertà che viene stampato nell'anno in cui ricorre il 40° anniversario della nascita della Caritas diocesana. Un anno, il 2020, che non dimenticheremo non solo per questa ricorrenza particolare, ma anche per la pandemia che, mentre andiamo in stampa, è ancora in una fase di piena emergenza. Viene spontaneo interrogarsi su quanto si sia riusciti in questi anni lunghi anni a sensibilizzare la nostra città sui problemi sociali che assillano il territorio nei confronti dei quali, a nostro avviso, non c'è sufficiente consapevolezza e, di conseguenza, poca volontà nell'affrontarli. Provando a sintetizzarli, in base all'esperienza quotidiana di accoglienza dei bisogni espressi dalle persone nei nostri Centri di Ascolto, i temi sociali particolarmente critici da noi avvertiti possono essere ricondotti a questi dieci.

ABITAZIONE

- Nel 2018 sono stati eseguiti 906 sfratti nel solo territorio della Città Metropolitana di Bologna.
- Negli ultimi 3 anni nel Comune di Imola sono state assegnate una media di 30 case ERP all'anno.
- In Caritas riceviamo mediamente 4 richieste a settimana di appartamenti in affitto.
- La Caritas, negli ultimi 7 anni (dal 2019 con Homing First), ha affittato appartamenti a 65 famiglie sfrattate ad un canone medio di 200 euro/mese.

GIOCO COMPULSIVO

- Nel 2017 ad Imola sono stati spesi in giochi d'azzardo 93,39 milioni di euro (dati AAMS, ultimo dato disponibile)
- Essendo i residenti nel Comune di Imola 69.936, sono stati giocati in media 1.335€ a testa (compresi i minorenni).
- Il gioco è vietato ai minori, ma nel 2015 il 36% degli studenti delle scuole superiori imolesi (1.160 su 3.224) avevano giocato ad un gioco d'azzardo nell'ultimo mese (dati questionario Ausl/Caritas).
- La Caritas ha operato interventi di prevenzione sul tema del gioco d'azzardo patologico a beneficio di circa 400 persone negli ultimi 3 anni.

POSTI LETTO PER PERSONE SEPARATE

- In Caritas riceviamo mediamente 3 richieste di posti letto a settimana.

- La Caritas ha ospitato nelle proprie case d'accoglienza 113 uomini singoli negli ultimi 3 anni.

REDDITO INSUFFICIENTE

- In Caritas pervengono oltre 900 richieste all'anno di contributi economici.
- Nell'anno 2019 la Caritas ha sostenuto circa 250 nuclei per un totale di 91.000 euro.

MICROCREDITO

- Nel 2019 la Caritas ha sostenuto 15 nuclei con prestiti compresi tra 200 e 2000 euro.
- Ogni anno la Caritas eroga sotto forma di prestiti circa 10.000 euro.

RICHIEDENTI ASILO

- Religione professata dalle persone straniere residenti in Italia (dati Istat 2019): cristiana 54%, musulmana 30%, buddista 3%, induista 2%, sikh 1%
- Gli stranieri residenti a Imola, al 1° gennaio 2019, sono 7.306 e rappresentano il 10,5% della popolazione residente.
- La Caritas accoglie gratuitamente profughi in uscita dalle strutture nelle quali erano stati precedentemente ospitati, che diversamente finirebbero per strada (14 nel 2019).

VIOLENZA TRA LE MURA DOMESTICHE

- Nel 2018 nel territorio del Nuovo Circondario Imolese ci sono stati 34 casi denunciati di violenze sulle donne, 24 nei primi 9 mesi del 2019. Molto meno del 50% delle donne che subiscono violenza sporgono denuncia.
- Nel 2019 gli operatori del centro d'ascolto Caritas hanno avuto colloqui con 733 nuclei familiari. Nel 10% circa di questi si sono evidenziate serie lacerazioni relazionali.

MANCANZA DI LAVORO

- Ogni anno circa 100 persone vengono accompagnate dalla Caritas nella ricerca attiva del lavoro.
- Nel 2019, attraverso vari progetti, 37 persone sono state reinserite nel mondo del lavoro.

PERSONE SENZA DIMORA

- Ogni anno circa 100 persone senza dimora chiedono un ricovero notturno alla Caritas.
- Nel 2019 ne abbiamo ospitate 51 (anche in collaborazione con altri Enti).

EDUCAZIONE/FORMAZIONE DEI MINORI

- Sono circa 50 le richieste annue rivolte alla Caritas per ottenere un aiuto in campo educativo.

Nel corso dell'anno dedicheremo a ciascuno di questi temi un approfondimento attraverso le nostre pagine social (Facebook, Twitter, Instagram), avendo realizzato dieci brevi video e altrettante illustrazioni.

Pensiamo in questo modo di contribuire a far emergere storie e problematiche che meritano un'approfondita riflessione oltre le mura della Caritas.

Ringraziamenti

L' "opera Caritas diocesana" è sostenuta dalla premurosa attenzione del nostro Vescovo e da circa 40 tra volontari e collaboratori stabili ai quali rinnoviamo la nostra stima per l'attento servizio che prestano con tanta passione. Un altrettanto generoso ringraziamento va rivolto ai circa 150 volontari di 25 Caritas parrocchiali e dell'Ambulatorio medico: essi aiutano la comunità a vivere con maggiore responsabilità la carità sul territorio.

Ringraziamo di cuore i benefattori la cui generosità continua a motivarci ed esprimiamo riconoscenza nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola che si è sempre dimostrata generosa nei nostri confronti.

Dove vanno i soldi che riceviamo?

Papa Francesco, il 6/4/'20, così si è espresso: "Quando c'è una struttura molto ricca di gente alla fine arriva ai poveri il 40% perché c'è sempre da pagare gli stipendi a tanta gente. È un modo per prendere i soldi dei poveri".

Con la trasparenza che sempre ci ha contraddistinto, specifichiamo che la nostra struttura assorbe, tra costi fissi e variabili (comprese le spese del personale e dei professionisti necessari per rendere un servizio di qualità alle persone seguite), il 22,2% sul totale delle entrate. Quindi la rimanente percentuale del 77,8% va ai poveri.

Di questo siamo particolarmente orgogliosi.

Progetti e Servizi realizzati nel 2019

La Caritas, attraverso il suo Ente gestore, l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, nel corso del 2019 ha:

- ❖ promosso incontri formativi, sia spirituali che specialistici, per sostenere adeguatamente il difficile compito dei volontari, oltre che un Corso inter-parrocchiale sulla Relazione di Aiuto;
- ❖ fatto nascere, attraverso il conferimento di un suo ramo d'azienda, l'Impresa Sociale HOMING FIRST ETS srl, specializzata in Housing sociale; questa nuova Impresa Sociale gestisce, a fine 2019, 44 appartamenti ed un affittacamere per uomini;
- ❖ ha avviato al lavoro, in diversi settori, 28 persone, metà delle quali si sono stabilizzate lavorativamente, sia direttamente che attraverso il progetto circondariale "Insieme per il lavoro" sviluppato in collaborazione con la diocesi di Bologna, la Città metropolitana di Bologna, l'ASP;
- ❖ sviluppato un nuovo progetto dedicato a persone adulte Senza Dimora in Raggruppamento Temporaneo di Impresa con la Croce Rossa sez. imolese e il Consorzio Sol.Co Imola; questo progetto ha visto l'apertura di un Rifugio Notturmo (da ottobre '19) per la prima accoglienza sino a 12 uomini e 4 donne e di due case di Housing First, una per 4 donne e l'altra per 4 uomini;
- ❖ consolidato il servizio presso l'Asilo Notturmo che è una Casa di "prima accoglienza" per persone senza fissa dimora aperta 12 mesi all'anno;
- ❖ proseguito il servizio di accoglienza presso quattro Case di seconda accoglienza, due per uomini singoli e due per donne sole o con bimbi;
- ❖ partecipato, attraverso contributi economici e volontari, al rafforzamento dell' "Emporio solidale" e della "Bottega del cotto" gestiti dall'Associazione NO SPRECHI onlus, di cui siamo soci fondatori, che ha il compito di raccogliere e distribuire le eccedenze alimentari del territorio;
- ❖ riattivato il Servizio civile nazionale;
- ❖ riavviato, in collaborazione con l'UOCDP dell'Ausl Imola e la coop. sociale Officina Immaginata, il progetto di contrasto al gioco d'azzardo attraverso una presenza nelle sale da gioco;

- ❖ continuato, in collaborazione con l'UOCDP dell'Ausl Imola, la promozione della *peer education* presso l'Istituto Paolini-Cassiano finalizzato alla formazione di studenti in grado di diventare punti di riferimento per i loro pari al fine della prevenzione delle dipendenze;
- ❖ proseguito il progetto dell' "orto-giardino sociale" rivalorizzando e gestendo un magnifico spazio verde nel quale vengono coltivati ortaggi a beneficio delle nostre Case di accoglienza;
- ❖ continuato la collaborazione con i frati Cappuccini sia per il reperimento che per la distribuzione gratuita di vestiario usato, con nostri volontari;
- ❖ collaborato nella gestione e nella "custodia sociale", attraverso volontari e famiglie tutor, di due condomini che ospitano anziani e disabili al fine di ritardarne l'istituzionalizzazione. Sono il "Condominio solidale" di Imola e il "Condominio di buon vicinato" di Borgo Tossignano;
- ❖ offerto 16.000 euro circa tra farmaci, ticket e ausili sanitari registrando all'Ambulatorio Misericordia Caritas circa 820 accessi; abbiamo continuato il progetto "Farmaco Amico" che prevede il recupero, presso le farmacie comunali, di medicinali a beneficio non solo interno, ma anche di tante associazioni missionarie;
- ❖ concesso, attraverso la mediazione dell'Ambulatorio Misericordia Caritas, cure odontoiatriche presso tre professionisti che hanno offerto gratuitamente il loro servizio;
- ❖ distribuito 140 buoni spesa forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 € per l'acquisto di viveri, prodotti per l'igiene, cancelleria), in collaborazione con i punti vendita Conad;
- ❖ erogato circa 720 buoni pasto (ai quali si aggiungono quelli della Società San Vincenzo de' Paoli e dell'Associazione don Orfeo Giacomelli) consumati da persone senza fissa dimora presso la Mensa della Cooperativa LCI;
- ❖ offerto circa 850 docce (+30% rispetto al '18);
- ❖ confermato i servizi di erogazione di contributi economici, microcredito e prestito sull'onore (si veda nel dettaglio il paragrafo "Alcune considerazioni di sintesi").

Efficacia dei nostri interventi

Per il terzo anno consecutivo, desideriamo elencare non solo i servizi che abbiamo fornito, con tanto di statistiche, ma anche soffermarci sull'efficacia, cioè sull'esito del lavoro sociale che stiamo promuovendo, cercando di capire se questo produce un reale cambiamento benefico sulle persone seguite. Così facendo cerchiamo di attivare un *welfare* generativo che riconosce e attribuisce soggettività alle persone e alle famiglie che non sono solo considerate destinatarie delle azioni intraprese, ma agenti del loro progresso sociale.

Occorre sempre più affrancarsi dall'assistenzialismo attivando, in chi riceve aiuto, percorsi di responsabilità ed autonomia.

Riproponiamo alcuni indicatori che cercano di rispondere alla domanda sull'efficacia dei nostri servizi.

1. *Efficacia dell'attivazione delle persone, evitando l'assistenzialismo.* Compiliamo, dall' 1/1/2010, un *data base* di tutti i contributi economici forniti alle persone. In totale abbiamo sostenuto economicamente 1.575 tra famiglie e singoli. I contributi elargiti continuativamente nei 10 anni ad uno stesso nucleo sono stati 21 (1,3%), mentre i contributi forniti ogni anno negli ultimi 3 anni sono andati a 62 nuclei (3,9%). Se ne deduce che siamo riusciti a non creare "dipendenza" dal nostro servizio, cioè a garantire un sostegno temporaneo reso necessario poiché le famiglie si erano trovate in difficoltà, in non meno del 95% circa dei casi.
2. *Efficacia dell'ospitalità in Case di prima e seconda accoglienza.* Il 59% circa delle persone che hanno lasciato la prima accoglienza e il 20% le seconde accoglienze, oltre ad aver ricevuto un'ospitalità sempre più difficile da reperire a Imola, sono uscite con un livello di autonomia maggiore rispetto a quella che avevano quando sono entrati, trovando soluzioni alloggiative o lavorative migliorative. Ciò rafforza il nostro intendimento di puntare sempre più sull'accompagnamento delle persone.
3. *Efficacia delle locazioni a canone calmierato.* La domanda che continuiamo a porci è la seguente: l'aver offerto locazioni alla metà del prezzo di mercato a famiglie che erano state precedentemente sfrattate, o che avevano vissuto in Case di accoglienza, ha fatto sì che le persone si attivassero in termini di autonomia e responsabilità oppure si adagiassero passivamente? L'aiuto fornito è stato efficace per fornire una svolta alla loro situazione economica? Ebbene, crediamo che i numeri dicano di sì. Infatti, su 44 appartamenti gestiti, al 31/12/19, attraverso la nuova Impresa Sociale HOMING FIRST, abbiamo un'insolvenza (che è per lo più un ritardo di pagamento) appena del 2,5%.

Obiettivi 2020

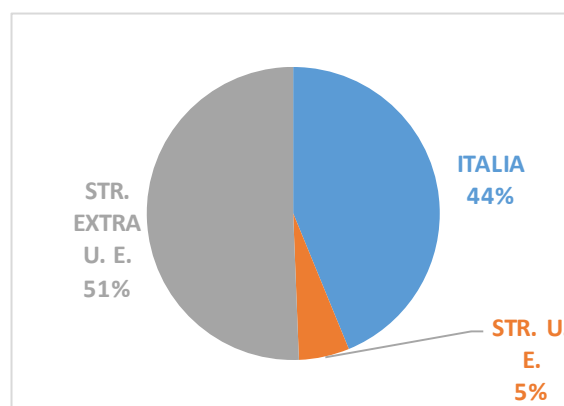
Il 2020 ci vedrà impegnati su questi fronti:

- ✓ mantenere aperti tutti i nostri servizi nella grande emergenza del Covid-19;
- ✓ sviluppare iniziative per celebrare i 40 anni dalla nascita della Caritas diocesana;
- ✓ implementare nuovi servizi per le persone senza dimora;
- ✓ aprire nuove Case di accoglienza;
- ✓ rafforzare i servizi resi nel 2019.

Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, nel 2019, a rappresentare un punto di riferimento stabile, aperto tutte le mattine, con l'unico vincolo richiesto alle persone che vi accedono di vivere (e non di risiedere) nel territorio diocesano. Nell'arco dell'anno il Centro di Ascolto è stato aperto per circa 740 ore, alle quali sono da aggiungere le numerose ore su appuntamento al di fuori degli orari di apertura. Nel 2019 si sono rivolti al Centro 733 volti (+ 2% rispetto al '18), a cui corrispondono 1.670 componenti del nucleo familiare.

	DONNE	UOMINI	TOTALE
ITALIA	154	167	321
STR. U. E.	11	30	41
STR. EXTRA U. E.	160	211	371
TOT. GENERALE	346	372	733



Gli ingressi sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente, ma soprattutto gli operatori del Centro di Ascolto sono di anno in anno sempre più impegnati: infatti, il numero medio di accessi quotidiani è passato dal 10,8 del '16 al 12,7 del '17 al 14,5 del '18 sino al 15,7 del '19. La frequenza delle persone che si presentano è quindi aumentata, senza contare poi l'incremento della multiproblematicità delle situazioni che affrontiamo.

A questo quadro va aggiunto quello dei nuclei seguiti direttamente dalle **Caritas parrocchiali** afferenti al Circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono ad un'altra diocesi). Sono stati circa **302** i nuclei da loro seguiti. Per cui, sommando ai 733 nuclei seguiti direttamente dalla Caritas diocesana i 302 delle Caritas parrocchiali del Circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si giunge a **1.035** nuclei familiari che si sono presentati (in sede o nelle parrocchie) nel 2019 per chiedere una qualche forma di aiuto.

Rispetto al totale generale delle persone seguite dalla Caritas diocesana, il 58% circa è preso in carico anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese (Asp) e per esse vengono attuati interventi in collaborazione.

Le persone incontrate provengono, oltre che dall'Italia, da 42 Paesi esteri (nella tabella seguente si mostrano i Paesi principali):

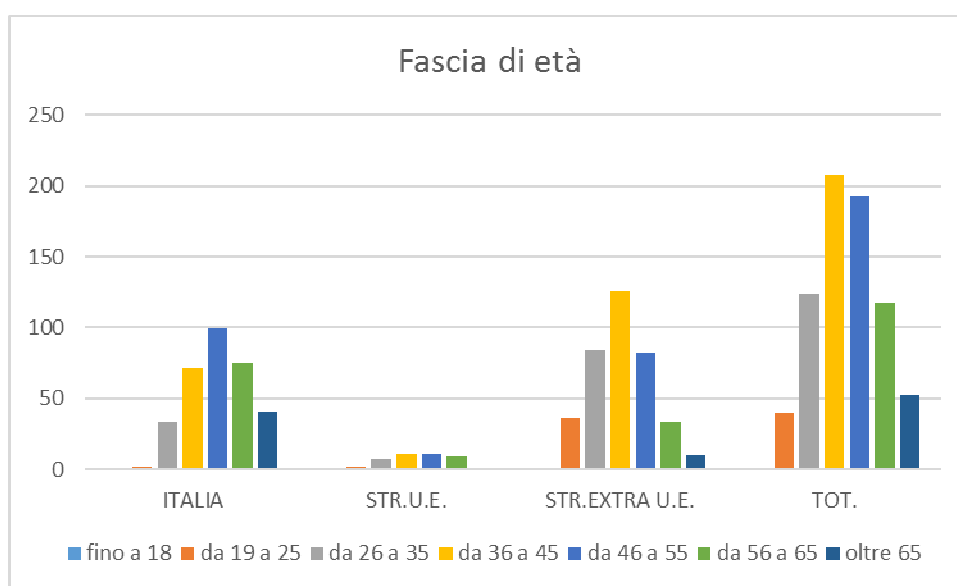
	TOTALE	% rispetto '18
ITALIA	321	- 5%
MAROCCO	150	+ 6%
NIGERIA	37	+ 32%
TUNISIA	35	+ 21%
ROMANIA	34	- 25%
ALBANIA	33	- 8%

Su un totale di 412 stranieri, +8,1% rispetto al '18, il 49% proviene dal Maghreb, il 22% da altri Paesi africani, il 14% dall'Europa dell'Est, il 10% dall'U.E.. Il 94% delle persone provenienti da Paesi extra U.E. possiede un permesso di soggiorno regolare. Per gli irregolari offriamo un sostegno umanitario soltanto per alcuni mesi, nella ricerca del difficile equilibrio tra solidarietà e legalità. Siamo anche mediatori per favorire il "rimpatrio assistito", qualora sia possibile.

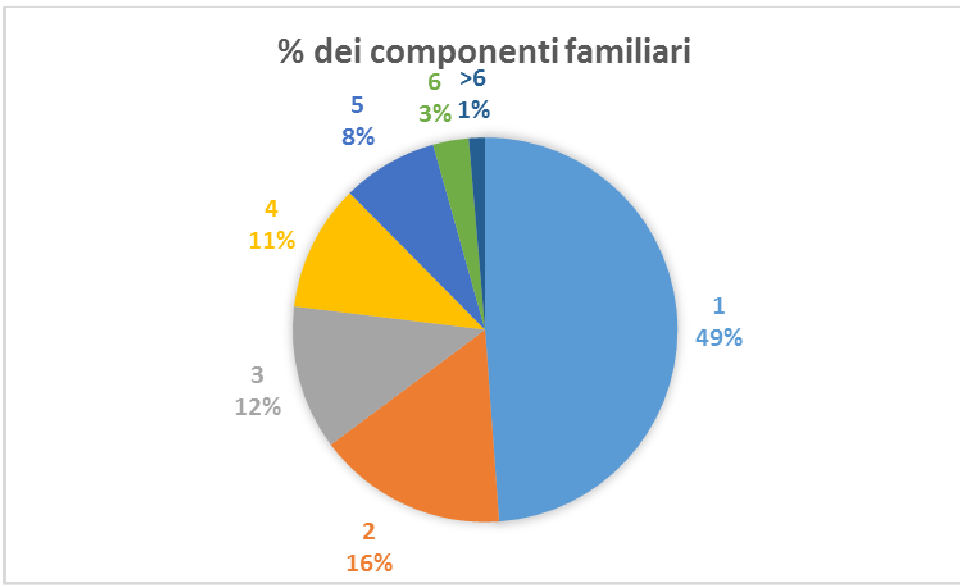
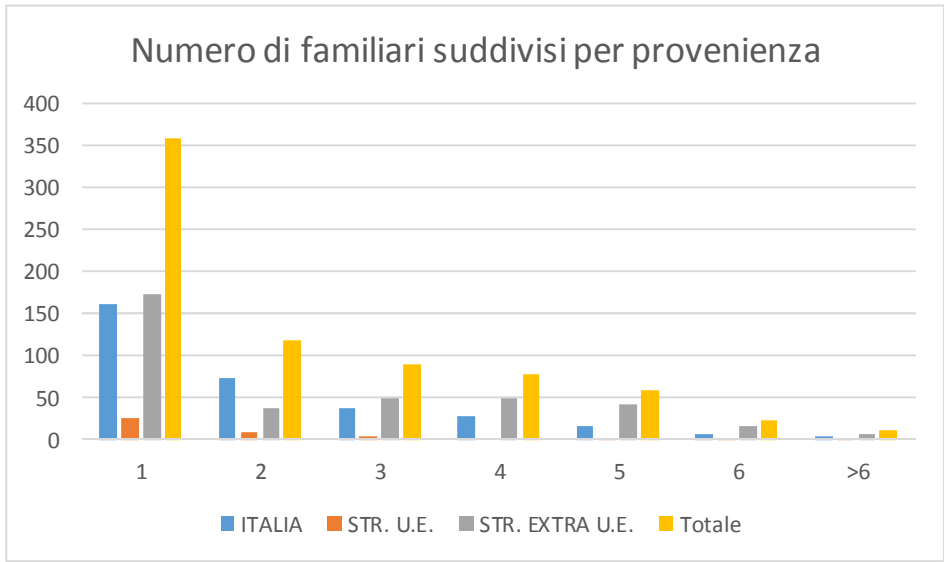
La tabella seguente evidenzia la frequenza di passaggi in funzione della nazionalità:

	TOT.PERSONE	TOT.PASSAGGI	PASS./PERS.
ITALIA	321	2.388	7,4
MAROCCO	150	838	5,6
ALBANIA	33	355	10,8
TUNISIA	35	175	5
NIGERIA	37	159	4,3
ALGERIA	11	151	13,7
ROMANIA	34	96	2,8

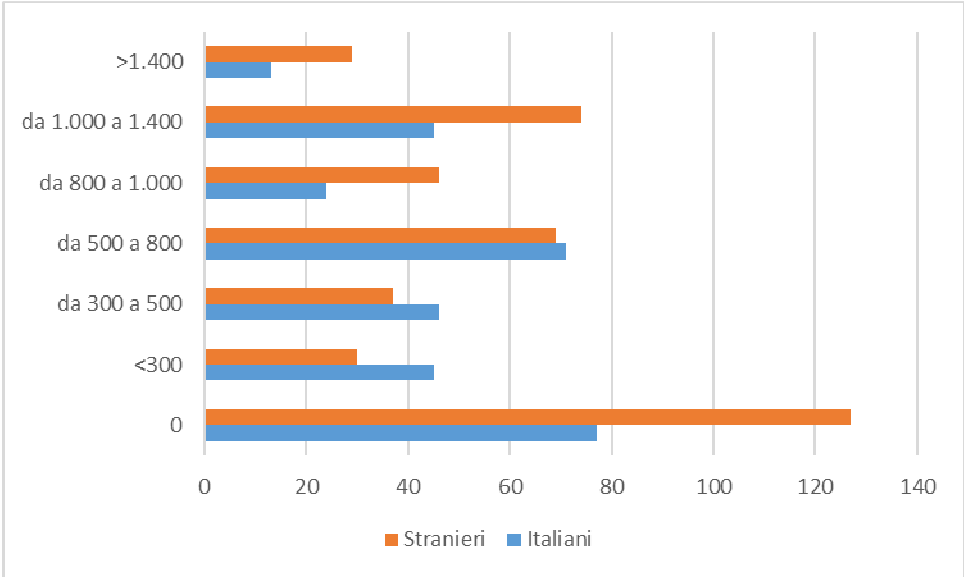
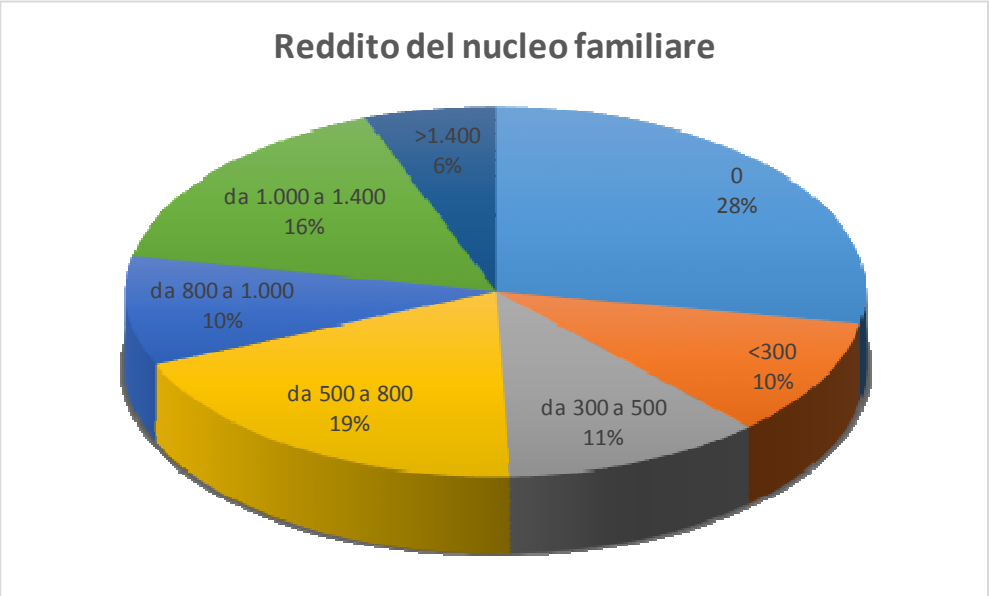
Circa la fascia di età, ci preoccupa vedere come il 22% circa delle persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto abbia meno di 35 anni:



Riveste interesse anche il seguente grafico che mostra il numero dei componenti del nucleo familiare per macro-area geografica. Si rifletta sul dato che il 49% dei nuclei disagiati è composto da una sola persona (era il 43% nel '17). Le donne sole con figli sono state 97 mentre le famiglie con minori a carico sono state 246.

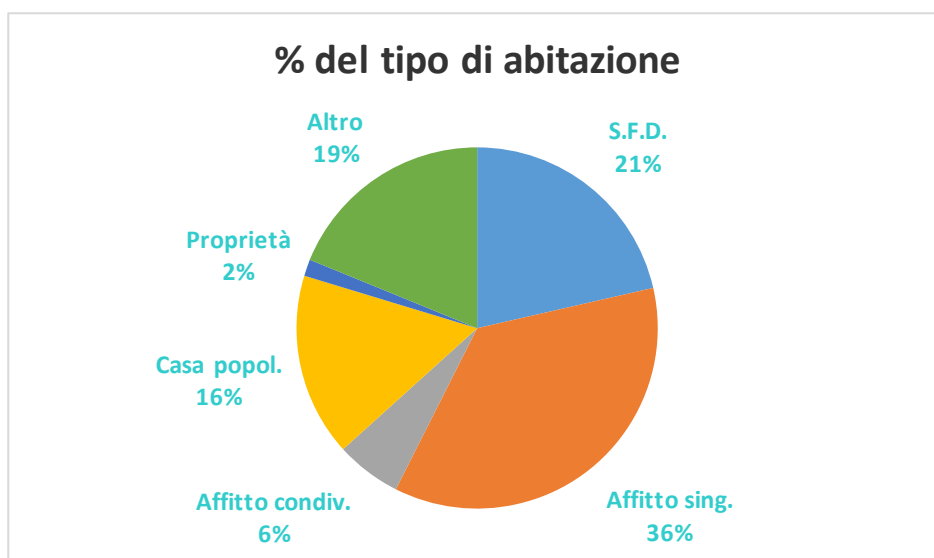
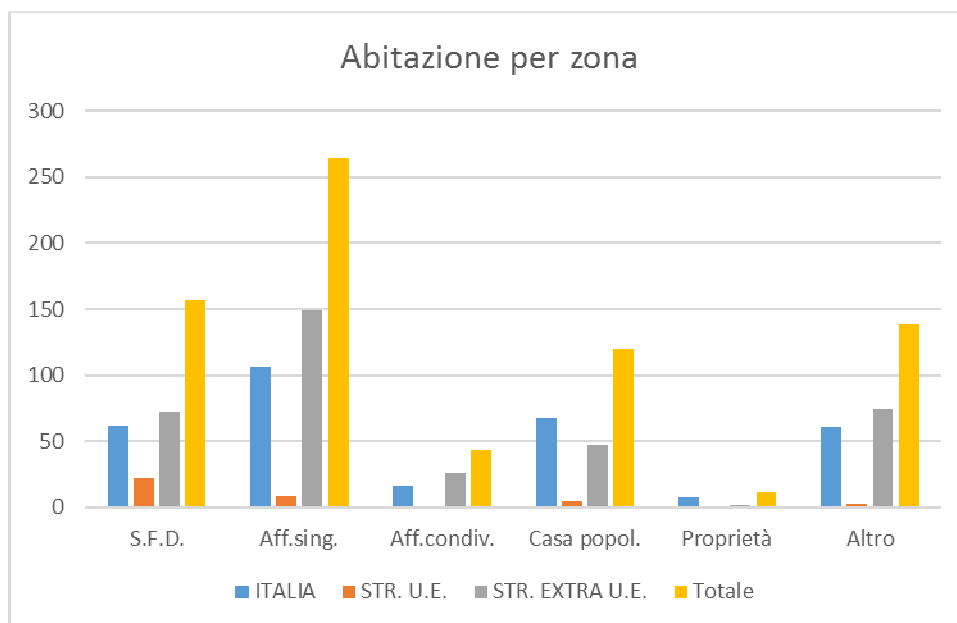


Nell'ottica di un accompagnamento all'intero nucleo familiare, più che la situazione lavorativa della persona che si presenta al Centro di Ascolto, è importante sapere su quale reddito familiare possono fare affidamento. Qui di seguito il grafico che lo rappresenta:



Sono 339 i nuclei familiari che hanno un Isee inferiore a 6.000 euro, e 572 i nuclei che hanno un reddito familiare inferiore ai 1.000 euro/mese (il 78% dei nuclei che si sono presentati da noi).

La situazione abitativa è la seguente:



Con la voce “Altro” si intendono le situazioni in cui le persone sono ospitate, o sono assistenti familiari, o vivono presso strutture di accoglienza, o sono in comodato. Si noti la percentuale rilevante delle persone senza dimora (ne sono transitate 157). Inoltre, il 16% delle persone che si presentano vive in un al-

loggio ERP, indice del fatto che spesso l'abitare in una casa popolare non è più sinonimo di affrancamento dalla povertà.

Sono stati complessivamente 204 i "nuovi arrivi", di cui il 34% italiani. Il "turn over", è pari al 28% (204/733). Si può pertanto parlare di un "ristagno" della povertà per il 72% delle famiglie.

NUOVI ARRIVI	TOTALE	%	senza p.sogg.
ITALIA	70	34%	/
MAROCCO	41	20%	5
SENEGAL	15	7%	/
NIGERIA	13	6%	1
TUNISIA	13	6%	1
altri Paesi	52	25%	1
Tot. nuovi arrivi U.E.	8	4%	/
Tot. nuovi arrivi EXTRA U.E.	126	62%	8 (6%)

I 'ritorni', cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo almeno un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati 203.

Problematiche rilevate

Abbiamo rilevato le problematiche esplicitate da tutte le 733 persone che si sono presentate. Ecco le tabelle di sintesi:

PROBLEMATICHE DELLE PERSONE SOLE	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	%rispetto a 358
Economiche	148	50	23	8	127	43	298	83
Abitative	99	38	24	9	135	52	258	72
Occupazionali	101	46	21	10	99	45	221	62
Salute	24	51	3	6	20	43	47	13
Familiari	21	62	2	6	11	32	34	9
Disabilità	23	74	0	0	8	26	31	9
Immigrazione	/	/	/	/	26	100	26	7
Dipendenze	16	70	0	0	7	30	23	6
Altri problemi	15	68	1	5	6	27	22	6
Istruzione	1	6	2	13	13	81	16	4
Legali	5	36	2	14	7	50	14	4
Detenzione	9	82	1	9	1	9	11	3
Tot. dei singoli con problem. inserite: 358					*: percentuali di riga			

PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI	Italia	%*	Str. U.E.	%*	Str.extra U.E.	%*	Totale	%rispetto a 375
Economiche	147	43	14	4	181	53	342	91
Occupazionali	117	49	7	3	113	48	237	63
Abitative	49	47	3	3	52	50	104	28
Disabilità	34	74	4	9	8	17	46	12
Familiari	21	51	1	2	19	46	41	11
Salute	24	59	4	10	13	32	41	11
Dipendenze	13	81	0	0	3	19	16	4
Legali	7	44	1	6	8	50	16	4
Altri problemi	11	85	0	0	2	15	13	3
Istruzione	1	10	1	10	8	80	10	3
Detenzione	5	83	0	0	1	17	6	2
Immigrazione	/	/	/	/	6	100	6	2
Tot. dei nuclei con problem. inserite: 375					*: percentuali di riga			

Le problematiche dei nuclei familiari si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente della famiglia: in tal modo vengono segnalati i bisogni anche non direttamente riconducibili a coloro che si presentano in Caritas.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, in entrambe le tabelle, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Le problematiche occupazionali raggiungono il 63% dei nuclei familiari. Si noti come il problema abitativo sia ancora molto più sentito dalle persone singole.

Con problematiche familiari si intendono lacerazioni relazionali tali da compromettere la stabilità della persona.

Abbiamo registrato le persone con problematiche di salute quando la mancanza di buona salute limita per lunghi periodi il normale esercizio delle proprie funzioni.

Nelle problematiche di disabilità si sono prese in considerazione quelle maggiori del 45% e tali da condizionare negativamente la vita della persona o del nucleo familiare.

Le problematiche di istruzione sono per lo più riferibili a persone analfabete oppure senza alcuna conoscenza della lingua italiana.

Le problematiche elencate come "immigrazione" sono per lo più imputabili all'irregolarità giuridica.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologico-relazionali o di solitudine espressa.

Alcune considerazioni di sintesi

Abitazione

Quotidianamente si presentano da noi nuclei familiari che hanno uno sfratto in corso (nel 2018 sono stati eseguiti 906 sfratti nel solo territorio della Città Metropolitana di Bologna) o sono alla ricerca di affitti a minor costo o, addirittura, che cercano appartamenti con affitti a prezzo di mercato ma che non trovano a causa della precarietà lavorativa o perché sono stranieri. Crescente in modo esponenziale è la richiesta di posti letto a basso costo da parte di singoli, uomini e donne, i quali non sono in grado di permettersi di pagare un monolocale o un B&B. Il nostro territorio, infatti, è carente di affittacamere o pensioni a basso prezzo. La nostra Caritas diocesana, sempre attraverso l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, ha ospitato, nel 2019:

- 27 persone nell' "Asilo Notturmo san Benedetto Labre";
- 15 persone nelle quattro Case di seconda accoglienza: due per uomini singoli e due per donne singole o madri con bambini;
- 45 nuclei familiari negli appartamenti gestiti dall'Impresa Sociale HOMING FIRST, di cui siamo soci al 50%. L'affitto medio è inferiore al minimo di quello concordato (meno della metà del prezzo di mercato).

Abbiamo inoltre usufruito della generosità della Comunità Papa Giovanni XXIII che ha ospitato 1 persona da noi segnalata presso la loro Casa di accoglienza di "Montericco".

Lavoro

Il 2019 ha visto una ripresa economica caratterizzata da una grande precarietà lavorativa per le fasce deboli aventi bassa scolarità e poche o nulle specializzazioni. Il lavoro sommerso è ancora molto diffuso, tantissimi i contratti di lavoro rinnovati di mese in mese se non addirittura di settimana in settimana, i contratti a chiamata, le sottoretribuzioni. Il Centro per l'Impiego di Imola afferma che le DID (Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro) nel 2018 nella sola Imola sono state 1.935(+3,2% rispetto al 2017). Il 28% circa dei nuclei che si sono presentati non hanno alcun introito familiare, il 78% hanno un reddito complessivo inferiore a 1.000 euro/mese.

È certo quanto la fragilità occupazionale, oltre ai problemi economici, porti con sé problemi psicologici-relazionali oltre che conflittualità familiare e intergenerazionale.

Contributi economici, microcredito, indebitamento

Le richieste economiche eccedono la nostra possibilità di offerta di almeno il doppio, per cui rimane molto faticoso il discernimento che dobbiamo compiere per decidere le priorità di intervento.

Per affrontare spese di bollette, affitti, caparre casa, spese condominiali, assicurazione auto, corsi di formazione, patenti, rimpatri, trasferimenti per lavoro, doposcuola, abbonamenti a mezzi pubblici, ecc. abbiamo fornito a singoli e famiglie contributi economici per un ammontare di circa 91.000 euro, in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Ricordiamo che nel 2007 elargivamo circa 30.000 euro. I contributi sono stati assegnati in base a progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli 'in mano'. Ciò è stato possibile soprattutto grazie alla generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, attraverso il "*Fondo emergenza Famiglia*". Con esso cerchiamo di risollevare le famiglie cercando di evitare l'assistenzialismo. Con tale Fondo nel '19 abbiamo sostenuto economicamente 217 famiglie.

Abbiamo continuato a beneficiare di un ulteriore contributo, denominato "*Aiuto Solidarietà*", offerto dalla Banca di Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese, che si è da sempre distinta nell'attenzione alle fasce deboli della popolazione locale.

In aggiunta, proseguiamo l'offerta di **microcredito** a nuclei che, non essendo 'bancabili' e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. Abbiamo anche erogato una forma alternativa di **piccoli prestiti** (da 200 a 2.000 euro) per un ammontare di 8.500 euro circa. Costante è l'affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Limitate sono le insolvenze. Un nostro esperto volontario fa da consulente per le persone che sempre più spesso sono sovra indebitate, compiendo con loro un'analisi del bilancio familiare.

Senza dimora

Il loro numero è stato di 157 persone, di cui il 40% italiani. Meno di una decina le donne. Riteniamo che circa 70 di queste persone vivano stabilmente sul nostro territorio. Nel '19 abbiamo ospitato 51 persone (all'Asilo notturno o al Rifugio insieme a CRI e a Sol.Co Imola) che dormivano in situazione estreme (in auto, in garage, all'addiaccio, ecc.); due terzi dei quali italiani. Soltanto con due di loro il Servizio pubblico ha contribuito economicamente.

Nel far fronte a questa grande piaga sociale, il 2019 ha rappresentato un anno di svolta avendo avviato, in "Raggruppamento Temporaneo d'Impresa", nuovi servizi per queste persone, in forte collaborazione di intenti con l'ASP del Circondario imolese.

Salute

Desideriamo testimoniare come molte persone, per motivi economici, stiano rinunciando o rimandando controlli medici, visite specialistiche, prestazioni paramediche, acquisto di ausili sanitari e di farmaci non mutuabili. Il nostro Ambulatorio funge sempre più come luogo di consulenza, formazione, mediazione e offerta di medicinali.

Centro di Ascolto di Lugo

Il Centro di Ascolto Vicariale Caritas di Lugo è una delle più rappresentative realtà che si occupano delle povertà presenti sul territorio lughese. È nato per incontrare, ascoltare, seguire e lenire le tante povertà esistenti nel suo comprensorio.

La Caritas di Lugo, per la conformazione territoriale della Bassa Romagna, non è impegnata soltanto ad aiutare i bisognosi residenti sul territorio cittadino, ma agisce sull'intero circondario e su alcuni agglomerati urbani limitrofi al Comune di Lugo, per aggredire e, dove è possibile, risolvere, i tanti e molteplici problemi derivanti dalla povertà che investe una fetta non indifferente della popolazione residente.

Lo slancio da parte degli operatori rischia, a volte, di cadere in un assistenzialismo che è però superato dal promuovere percorsi e iniziative atte a valorizzare i beneficiari, dando loro alcuni lavori da svolgere, cercando di inserirli nell'ambito lavorativo vero e proprio. Allorquando gli operatori del Centro d'Ascolto hanno bisogno di essere aiutati nei lavori di facchinaggio ed altre attività varie, si chiede ai bisognosi, che ricevono il "pacco viveri", di impegnarsi assieme agli operatori stessi nel risolvere i problemi sul campo, per esempio: traslochi di mobili, pulizie locali, carico e scarico merci e quant'altro per vivere momenti insieme e per promuovere una conoscenza che conduce poi ad aprire gli animi e camminare verso un'amicizia profonda tra le persone. Tutto ciò trasforma il beneficiario in amico della Caritas e apre orizzonti nuovi sia agli operatori sia ai bisognosi.

I contributi economici elargiti nell'anno sono serviti per aiutare 160 famiglie e/o singoli, evitando chiusure di utenze elettriche, di riscaldamento e di "bloccare" sfratti da appartamenti. Altri interventi sono poi stati effettuati per contribuire all'arredo di appartamenti, al reperimento di quanto serve a famiglie mancanti di tutto.

La Caritas è ufficialmente aperta quattro volte la settimana: il martedì mattina e il mercoledì sera per l'ascolto dei molteplici problemi e per accogliere le nuove richieste di aiuto; il mercoledì e il venerdì mattina, per la distribuzione dei pacchi viveri. Sono le giornate in cui i dodici operatori, a turno, tutti spinti dall'amore per Cristo, regalano il loro tempo che generalmente è di quattro ore giornaliere dedicandolo ai poveri. Il totale del tempo messo a disposizione da ciascuna persona raggiunge annualmente 460 ore circa.

Dal 2018, tre medici sono a disposizione per la distribuzione, nei giorni di apertura settimanale citati, dei medicinali del Banco farmaceutico, per consigli e quant'altro serve per una più approfondita conoscenza delle persone.

L'aiuto alle persone indigenti non si ferma però soltanto alle ore citate e al servizio di questi quattro momenti settimanali, ma continua con colloqui su appuntamento, con il reperimento di viveri, vestiario e quant'altro di utile per soddisfare svariate richieste di aiuto.

Va specificato che il mercoledì sera l'ascolto riservato alle persone che si rivolgono al Centro è svolto in comunione con la "San Vincenzo" cittadina. Questa collaborazione, oltre a condividere e prendersi carico dei problemi delle povertà, riveste un importante momento di unione fra gli operatori e un respiro sinergico eccezionale.

Obiettivi 2020

È stata ottima la riuscita della terza giornata mondiale dei poveri (17/11/2019), indetta da Papa Francesco, dove circa 230 persone si sono riunite in primo luogo nella partecipazione alla santa Messa e in un secondo tempo in un incontro conviviale e ludico ben riuscito, che ha visto svilupparsi una fratellanza tra poveri italiani e stranieri con diversi cattolici lughesi intervenuti all'iniziativa.

Si è così pensato di programmare, per il 2020, ogni quattro mesi circa, incontri quasi simili al primo, che sviluppino e accrescono l'amicizia tra le genti di diverse etnie, affinché vengano a cadere pregiudizi, e barriere, iniziando un'integrazione fraterna in cui l'obiettivo finale sia l'abbraccio con Cristo. È chiaro che per la popolazione musulmana, difficile da convocare, l'obiettivo sarà il "vivere momenti d'insieme" per esaminare il dono meraviglioso della vita da parte di Dio.

Grazie alla giornata dei poveri, è scaturita l'iniziativa degli inviti per il Natale. Diverse persone, infatti, hanno richiesto alla Caritas nomi di famiglie indigenti da invitare a pranzo. Circa ventitré persone sono state ospitate dalle famiglie ed è stato offerto loro il pranzo di Natale.

Per il 2020 è intenzione della Caritas coinvolgere famiglie "cristiane" affinché, com'è avvenuto nella giornata dei poveri e del Natale, s'instauri un dialogo fraterno con gli indigenti e per far sì che la Caritas diventi un punto di riferimento, un luogo dove abbia inizio un rapporto tra fedeli e persone bisognose d'aiuto. Così facendo la Caritas può divenire promotrice di ulteriori momenti di fratellanza, costruendo le basi per eliminare le barriere esistenti fra le classi attuali e i "ghetti mentali" che pullulano indisturbati nel vivere quotidiano del nostro tempo.

Una rinnovata collaborazione avverrà con le altre associazioni caritative lughesi che trovano nel Tavolo "Vito Montanari" un punto di confronto per sviluppare ulteriormente le iniziative già esistenti: posti letto per i "senza fissa dimora", distribuzione vestiario, ricerca di datori di lavoro per l'inserimento di persone nel campo lavorativo. Oltre a questa iniziativa si è intenzionati a pro-

seguire gli incontri e la collaborazione con le caritative presenti nell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. L'utilità di questa iniziativa, che abbraccia un territorio di una decina di Comuni e che vede impegnate le Caritas e le San Vincenzo locali di tre diocesi (Ravenna-Faenza-Imola), serve allo scambio di esperienze e per "agire insieme" verso l'Ente civile con lo scopo di affrontare le povertà dell'intero territorio.

Caratteristiche delle persone incontrate

Nell'anno 2019 diversi poveri, appartenenti a nuclei stanziali e a individui senza fissa dimora, si sono rivolti alla Caritas lughese. La media è stata di circa 698 richieste d'aiuto mensili, pari a poco più di 8.400 "passaggi" annuali, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente.

Si riporta la seguente tabella per rendersi conto del crescente numero di persone che bussano alla Caritas cittadina.

	2017	2018	2019	Increm.
ITALIA	250	260	264	+ 4
AFRICA DEL NORD	092	098	106	+ 8
AFRICA CENTRALE / EQUAT.	135	140	146	+ 6
AMERICA CENTRALE	006	008	008	=
PAESI EST EUROPEO	075	080	068	- 12
ASIA (Iraq - Sri Lanka)	002	000	003	+ 3
S.F.D.	096	100	103	+ 3
Totali	656	686	698	+ 12

Terminando, si specifica il numero delle persone provenienti dalle principali zone del mondo che hanno bussato alla Caritas per ricevere conforto e aiuto.

	TOTALE
ITALIA	264
NIGERIA	120
MAROCCO	90
ROMANIA	31
SENEGAL	15
TUNISIA	12
UCRAINA	8
MOLDAVIA	8

Conclusioni

«Vi racconto un aneddoto che è successo nella mia diocesi precedente. Erano a tavola una mamma con i tre figli; il papà era al lavoro; stavano mangiando cotolette... In quel momento bussano alla porta e uno dei figli – tutti piccoli: 5, 6 e 7 anni - viene e dice: “Mamma, c’è un mendicante che chiede da mangiare”. E la mamma, una buona cristiana, domandò loro: “Cosa facciamo?” – “Diamogli qualcosa, mamma...” – “Va bene”. Prende la forchetta e il coltello e taglia a metà ognuna delle cotolette. “Ah no, mamma, no! Così no! Prendi dal frigo” – “No! facciamo tre panini così!”. E i figli hanno imparato che la vera carità si dà, si fa non da quello che ci avanza, ma da quello ci è necessario. Sono sicuro che quel pomeriggio hanno avuto un po’ di fame... Ma così si fa!

Di fronte ai bisogni del prossimo, siamo chiamati a privarci – come questi bambini, della metà delle cotolette – di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo; siamo chiamati a dare il tempo necessario, non solo quello che ci avanza; siamo chiamati a dare subito e senza riserve qualche nostro talento, non dopo averlo utilizzato per i nostri scopi personali o di gruppo». (Papa Francesco, Angelus dell’ 8/11/15)

Sono sempre graffianti le parole del Papa, ed impongono un serio esame di coscienza che interessa ciascuno di noi. Noi che abbiamo avuto la fortuna di studiare, stiamo donando il nostro sapere? Noi che abbiamo un bene di proprietà inutilizzato, facciamo una cosa giusta a mantenerlo tale? Noi che viviamo riservandoci vari svaghi forse superflui, che doveri abbiamo nei confronti di coloro a cui manca l’essenziale? Noi, spesso carichi di affetti, doniamo il nostro calore esistenziale a coloro che ne sono privi? Potremmo continuare...e la lista rischia di essere molto lunga...Al fondo, la domanda è: noi siamo giusti? Già il Concilio Vaticano II, nel Decreto Apostolicam Actuositatem raccomandava: «Anzitutto siano adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia». E San Vincenzo De’ Paoli, a tal proposito, affermava: «Soccorrendo i miserabili facciamo opera di giustizia e non di elemosina [cioè di carità]». Ed ancora, don Milani diceva: «La giustizia senza la carità è incompleta; ma la carità senza la giustizia è falsa». Solo dopo aver adempiuto agli obblighi di giustizia potremo interrogarci sulle nostre opere di carità. La carità, infatti, attiene all’ordine del gratuito, del sovrabbondante, di ciò che eccede la giustizia. La carità è la virtù teologale che spinge il cristiano ad amare il prossimo come se stesso per amore di Dio.

La carità è gratuità e fraternità, è qualcosa che ‘posso’ fare e la faccio se voglio essere davvero cristiano; la giustizia è qualcosa che ‘devo’ fare. La giusti-

zia è dare a ciascuno ciò che è suo, ciò che gli spetta di diritto, in base ai suoi bisogni. La carità, invece, è dare di più di quanto è suo di diritto, è dargli quanto, pur essendo “mio”, io sento di fargli dono, nella consapevolezza che nulla è veramente mio, e che ciò che è mio appartiene in ultima istanza anche all’altro. Si potrebbe anche dire: se doniamo del superfluo è giustizia, se dono del mio è carità.

Come dobbiamo, allora, andare incontro al fratello donandogli quel sapere, quei beni inutilizzati, quell’essenziale, quegli affetti che abbiamo menzionato? Certamente offrendoglieli – opera di giustizia – ma soprattutto instaurando con lui una relazione – opera di carità –. Non si tratta tanto di soccorrere il fratello, ma di stare con lui! Dandogli il nostro tempo e il nostro cuore! “Stare” più che “fare”! Ci si confronti col numero 169 della EG di papa Francesco là dove parla dell’“arte dell’accompagnamento” e della prossimità. Carità è voler far crescere l’altro, senza renderci complici di eventuali iniquità, restituendogli quella dignità che possa farlo tornare protagonista della sua vita.

Concludiamo con un brano assai significativo tratto da una lettera di don Primo Mazzolari, il quale, scrivendo ad una signora, affermava: «Ma cos’è la carità? La prego di non voler rimpicciolire fino alla pusillanimità più meschina questo termine sacro. La carità è anche violenza (violenza d’amore), la carità è anche rampogna. Legga s. Paolo, legga s. Girolamo, legga s. Caterina da Siena o rilegga semplicemente, ma più attentamente, il Vangelo. Quando Cristo dice “guai a voi”, “ipocriti”, “sepolcri imbiancati”, era mosso da carità come quando guariva i lebbrosi o sbendava Lazzaro richiamato dal sepolcro. La carità esige anche le parole dure, quando sono necessarie. Altrimenti, col bruciarci l’incenso l’un l’altro, finiremo con l’accecarci di più. Non si scandalizzi dunque, brava signora, delle parole forti, della carità che grida. Si scandalizzi piuttosto del quieto e sonnolente conformismo che ci sta prendendo...». E ancora don Milani richiamava sul fatto che si può essere sì con le mani pulite, ma perché le si è sempre tenute in tasca...

In copertina: foto Imago Mundi-Romano Siciliani (Le disuguaglianze sociali)